

# I SERVIZI EDUCATIVI



## per la prima infanzia in TOSCANA

*A partire dai dati aggiornati al 31.12.2014*  
Il quadro dei servizi educativi  
per la prima infanzia in Toscana

REGIONE  
TOSCANA



  
**Centro Regionale**  
di documentazione  
per l'infanzia e l'adolescenza

**Istituto  
degli  
Innocenti**





**REGIONE  
TOSCANA**



**Assessorato Istruzione e Formazione**

Cristina GRIECO

**Direzione Generale Istruzione e Formazione**

Paolo BALDI

**Settore Educazione e Istruzione**

Sara MELE

## **I servizi educativi per la prima infanzia in Toscana**

*A partire dai dati aggiornati al 31.12.2014*

Il quadro dei servizi educativi per la prima infanzia in Toscana

di Aldo FORTUNATI

**Istituto  
degli  
Innocenti**



**Centro Regionale**  
di documentazione  
per l'infanzia e l'adolescenza

### **Area Educativa**

Aldo FORTUNATI

#### **Referente attività Area Educativa del Centro Regionale**

Arianna PUCCI

#### **Collaborazione all'elaborazione del testo**

Maurizio PARENTE e Arianna PUCCI

#### **Verifica data set, estrazione ed elaborazione dati**

Silvia GHIRIBELLI, Francesco NUTI

#### **Elaborazione tabelle e grafici e impaginazione del testo**

Diego BRUGNONI



## A partire dai dati aggiornati al 31.12.2014

# Il quadro dei servizi educativi per la prima infanzia in Toscana

di ALDO FORTUNATI

## INTRODUZIONE

### *Alcuni elementi di riferimento dal quadro internazionale*

Sembra diffondersi sempre più nel contesto dei documenti internazionali di orientamento delle politiche e negli stessi programmi generali di tanti Paesi nel mondo l'idea che il tema dell'educazione corrisponda al riconoscimento di un diritto di cittadinanza dei bambini a partire dalla prima età, a partire dalla nascita.

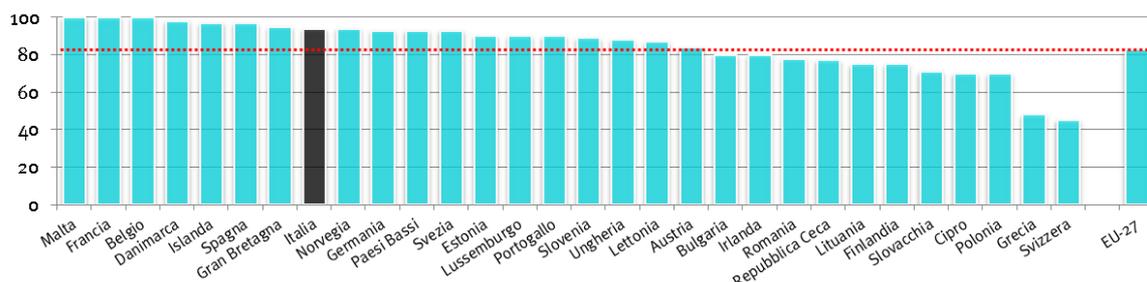
Anche la più recente Raccomandazione della Commissione del 2013 ribadisce:

*“la necessità di «sfruttare ulteriormente il potenziale dei servizi di educazione e accoglienza per la prima infanzia in materia di inclusione sociale e di sviluppo, facendone un investimento sociale volto a limitare, grazie a un intervento precoce, le disuguaglianze e le difficoltà di cui soffrono i minori svantaggiati»<sup>1</sup>.*

Tuttavia, sebbene – come più volte ricordato – l'Unione Europea continui a insistere sull'importanza di promuovere politiche a favore dello sviluppo di servizi di qualità per la prima infanzia, l'immagine che possiamo trarre da una lettura dei dati sulla loro diffusione è quella di una forte eterogeneità tra i diversi Stati membri.

Analizzando il livello di diffusione dei servizi educativi per i bambini da 0 a 6 anni ci accorgiamo che il quadro di realtà è ancora molto lontano dal corrispondere alle dichiarazioni scritte. Compiendo questo tipo di analisi, risalta in particolare come nella diffusione dei servizi educativi che precedono l'ingresso nel sistema della scuola primaria, la scuola dell'infanzia – che si rivolge ai bambini a partire dai tre anni di età – ha una diffusione (vedi grafico 1) caratterizzata da una accessibilità tendenzialmente generalizzata – superiore all'80% - mentre il caso dei servizi educativi per i bambini al di sotto dei tre anni rappresenta, insieme alla disomogeneità della diffusione nei diversi Paesi, anche una dimensione di offerta che in misura largamente prevalente (vedi grafico 2) riguarda una quota minoritaria dei potenziali utenti, in media circa il 30% della popolazione 0-2.

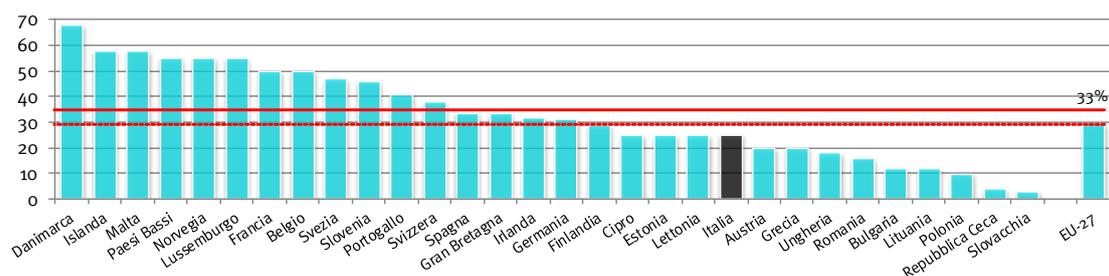
**Grafico 1. Tassi di partecipazione a scuole dell'infanzia in Europa al 2012 (Fonte: OECD 2015)<sup>2</sup>**



<sup>1</sup> Raccomandazione della Commissione europea del 20 febbraio 2013 Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale (2013/112/UE).

<sup>2</sup> OECD Family Database <http://www.oecd.org/social/family/database.htm> OECD - Social Policy Division - Directorate of Employment, Labour and Social Affairs.

**Grafico 2.** Tassi di partecipazione dei bambini al di sotto dei 3 anni nei servizi educativi per la prima infanzia al 2013 (Fonte: OECD 2015)<sup>3</sup>



Già questo dato – puramente quantitativo – obbliga a constatare che nel caso dei servizi educativi per i più piccoli – i nostri nidi – la loro connotazione di servizi educativi deve ancora conquistare una generalizzata percezione sociale e così anche un credito riconosciuto per il proprio progetto educativo, diversamente dal caso delle scuole dell’infanzia, più esplicitamente inserite nel sistema dell’educazione e istruzione, ancorché semmai esposte al rischio di non marcare a sufficienza la specificità dell’età che accolgono e di scivolare inopportuno verso orientamenti progettuali più propriamente adeguati – o almeno consueti – per le istituzioni scolastiche che le succedono, a partire dalla scuola primaria.

Se dunque la letteratura internazionale chiama da tempo tutto lo 0-6 nello stesso modo – denominando tutti i servizi che vi rientrano *Education and Care Early Childhood services* (ECEC) – la realtà è che lo 0-3 si colloca spesso sul crinale fra assistenza e cura e il 3-6 su quello fra educazione e istruzione, in una situazione in cui sono più evidenti le differenziazioni polari che le relazioni di prossimità e integrazione fra le due tipologie di offerta.

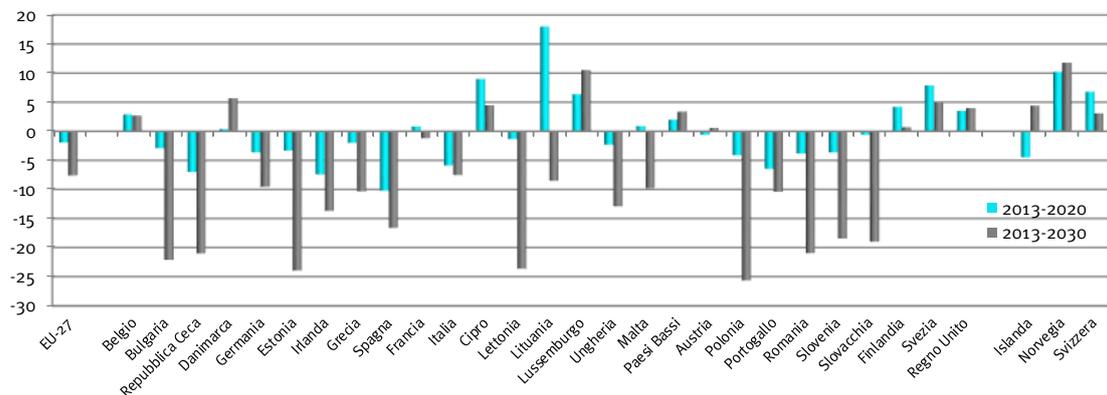
La linea rossa, che nel grafico 1 indica l’obiettivo di Barcellona concordato nel 2002, il quale fissava nel 33% la copertura minima di servizi educativi per la prima infanzia, evidenzia come, in realtà, nel 2013 solo dodici Paesi dell’Unione europea (oltre a Islanda e Norvegia) hanno raggiunto l’obiettivo e, anche in questo caso nonostante l’impegno assunto, l’Italia rimane al di sotto del risultato atteso.

Peraltro, se riflettiamo congiuntamente sullo sviluppo dei servizi per l’infanzia nel quadro delle dinamiche demografiche, è interessante notare che le proiezioni demografiche (vedi grafico 3) indicano che entro il 2030 il numero di bambini sotto i 6 anni diminuirà del 7,6%: in termini assoluti, ciò significa un decremento demografico di 2,5 milioni di bambini nell’Unione europea nel 2030.

Sebbene l’analisi delle motivazioni del processo di cui sopra sovrasti l’ambito tematico che qui affrontiamo, sembra tuttavia naturale – e legittimo – considerare come la prospettiva del decremento demografico rappresenti un quadro di futuro che dovrebbe essere attivamente contrastato e – in questo contesto – non sembra in dubbio che uno degli elementi che può sostenere le politiche in questa prospettiva sia proprio quella di sviluppare maggiormente il sistema dell’offerta di servizi educativi per l’infanzia di qualità, accessibili in forma generalizzata ed equa da parte della famiglie.

<sup>3</sup> Ibid.

**Grafico 3.** Proiezioni di evoluzione della popolazione del gruppo di età 0-5 nell'arco temporale 2013-2020 e 2013-2030 (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014 su dati Eurydice-Eurostat 2014)<sup>4</sup>



I più recenti dati Eurydice-Eurostat<sup>5</sup> ci segnalano però che solo otto Stati europei (Danimarca, Germania, Estonia, Malta, Slovenia, Finlandia, Svezia e Norvegia) garantiscono il diritto all'educazione e alla cura della prima infanzia a partire dalla fine del congedo di maternità o del congedo parentale retribuito. In tutti gli altri casi, il tempo che intercorre è di oltre due anni, mentre in quasi tutti i Paesi la domanda di posti nei servizi educativi – in particolare per i bambini più piccoli – è superiore all'offerta.

La situazione è preoccupante, perché in Europa un bambino su quattro di età inferiore a sei anni è a rischio di povertà o di esclusione sociale e potrebbe presentare bisogni educativi specifici.

L'accessibilità – oltre alla diffusione – diventa un fattore molto importante per garantire che tutti i bambini possano frequentare un servizio educativo, soprattutto se si parla di bambini di famiglie più bisognose, come per esempio sono quelle a basso reddito.

Recenti indagini<sup>6</sup> dimostrano che i genitori devono pagare per i servizi educativi per i bambini più piccoli in tutti i paesi europei, ad eccezione di Lettonia, Lituania e Romania, che non rappresentano peraltro casi né di presenza diffusa di servizi, né di forte connotazione educativa e universalistica dei progetti di intervento. A questo si aggiunga che in molti Paesi è il settore privato, per questa fascia di età, a predominare rispetto al pubblico.

In questo quadro, risulta evidente come sia proprio la maggiore assunzione di responsabilità della politica pubblica a costituire il presupposto indispensabile per sostenere la crescita – in termini sia di diffusione che di effettiva accessibilità – e la qualità dei programmi educativi per la prima infanzia.

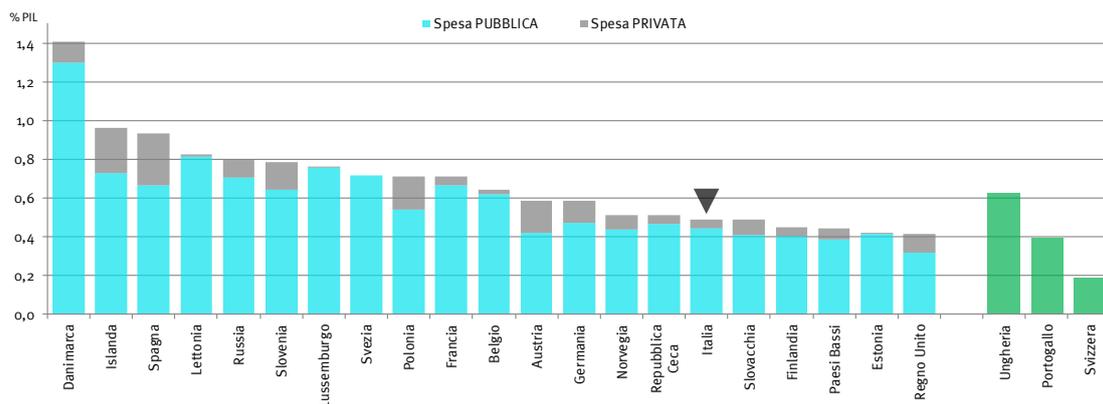
L'analisi della spesa per le istituzioni educative che precedono l'accesso nella scuola primaria (vedi grafico 3) rappresenta però una media di solo lo 0,6% del PIL, con differenze anche significative tra i diversi Paesi.

<sup>4</sup> Eurydice and Eurostat Report, Key Data on early childhood education and care in Europe (2014).

<sup>5</sup> Ibid.

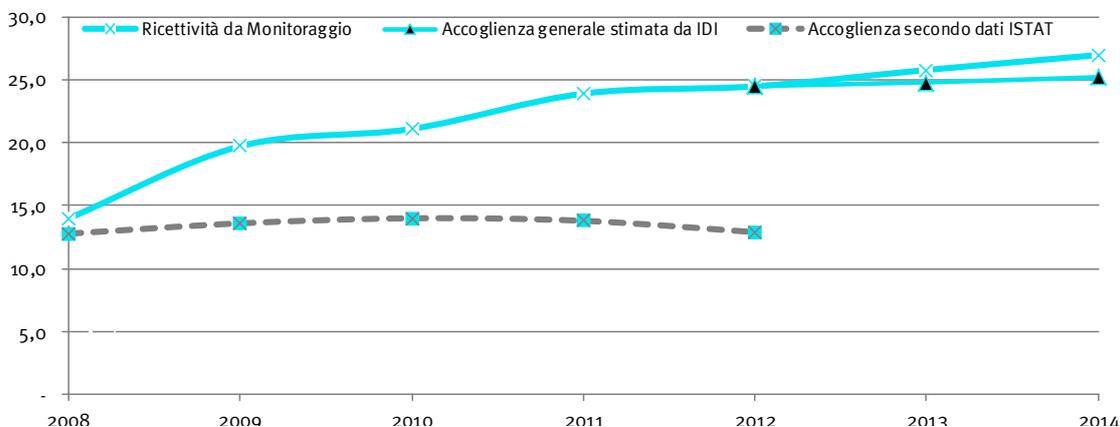
<sup>6</sup> EACEA, Educazione e cura della prima infanzia in Europa: ridurre le disuguaglianze sociali e culturali, gennaio 2009.

**Grafico 4.** Spesa in servizi per l'infanzia come percentuale del PIL al 2011 (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014 su dati OECD 2014)<sup>7</sup>



Così (vedi grafico 5), mentre i dati di monitoraggio generale ci restituiscono un tasso di copertura che – unendo la casistica dei servizi privati e col guadagno offerto dal persistente decremento delle nascite – arriva al 21,9%, l'ultimo aggiornamento dell'indagine su "Nidi e/in crisi" svolta dall'Istituto degli Innocenti di Firenze<sup>8</sup> ci segnala come il 12% circa dei bambini che trova posto al nido rinuncia al posto prima di iniziare la frequenza, mentre, di quelli che iniziano, il 9% circa si dimette dopo qualche mese e un altro 16% circa prosegue senza pagare la retta.

**Grafico 5.** Potenzialità ricettiva teorica e reale dei servizi educativi secondo i dati del Monitoraggio Piano Nidi e stime IDI (dal 31/12/2008 al 31/12/2014) e numero di bambini presi in carico nei nidi e nei servizi integrativi secondo i dati Istat (dal 31/12/2008 al 31/12/2012) (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014 anche sulla base di dati ISTAT)



Scarsa diffusione dei servizi – in particolar modo per i bambini più piccoli – e loro problematica accessibilità, quando presenti, continuano ad essere elementi critici della realtà in via generale e nondimeno – come vedremo anche meglio in seguito – nello scenario a noi più prossimo.

<sup>7</sup> OECD, Education at a Glance 2014, OECD Publishing (Graph C2.3. Expenditure on early childhood educational institutions (2011): As a percentage of GDP, by funding source).

<sup>8</sup> Fortunati, A. e A. Pucci (2015) Dati, spunti e riflessioni su "nidi e/in crisi". In: BAMBINI, settembre 2015.

## I SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA IN ITALIA

*i dati aggiornati al 31.12.2014*

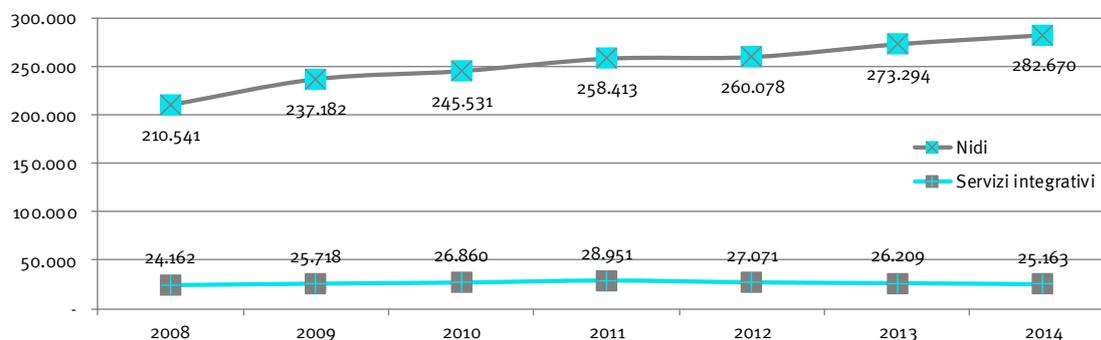
I dati su cui viene posta attenzione in forma integrata sono quelli messi a disposizione dalle Regioni e Province autonome e quelli derivanti dall'indagine Istat sulla spesa sociale dei Comuni (per la parte inerente l'impegno degli Enti Locali nel settore dei nidi e dei servizi integrativi pubblici o privati convenzionati), nonché i dati del Ministero dell'Istruzione sugli accessi anticipati alla scuola dell'infanzia.

Alcune linee di tendenza emergono nell'analisi delle serie evolutive negli ultimi 7 anni.

Innanzitutto, il sistema dei servizi – come ben visibile nel grafico 6 – cresce consistentemente nella sua dimensione (da 234.703 posti al 31/12/2008 a 307.833 al 31/12/2014, per una percentuale di copertura che passa dal 14,8% al 21,9%).

Il nido, in questo quadro, rappresenta la tipologia di servizio nel quale si concentra maggiormente l'interesse delle famiglie e anche la dimensione di sviluppo del sistema dei servizi nel tempo (i posti nelle unità di offerta di nido crescono da 210.541 al 31/12/2008 a 282.670 al 31/12/2014, con un corrispondente incremento della percentuale di copertura dal 12,5% al 20,1%; i servizi integrativi sono protagonisti, invece, di uno sviluppo più contenuto, poiché i posti nelle unità di offerta di servizi educativi integrativi passano da 24.162 a 25.163, con una percentuale di copertura che cresce nell'arco temporale complessivamente considerato molto lievemente – dall'1,4% all'1,8%).

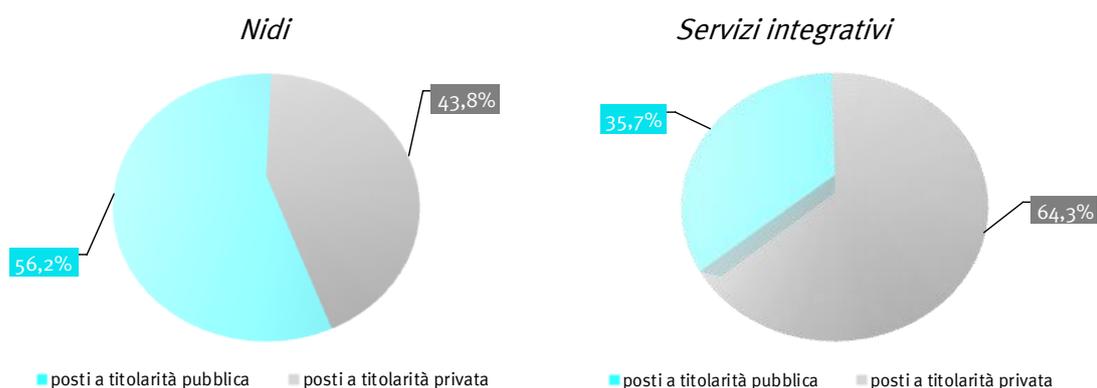
**Grafico 6.** Posti nelle unità di offerta di nido e servizi integrativi – Italia, andamento dal 31/12/2008 al 31/12/2014.



In secondo luogo, la relazione tra pubblico e privato – come rappresentato nel grafico 7 – si conferma come elemento fortemente caratteristico sia nello sviluppo che nella caratterizzazione del sistema dell'offerta, almeno da due punti di vista:

- i servizi con titolarità privata rappresentano una percentuale significativa e crescente nel sistema; ma sebbene nel caso della tipologia del nido le unità di offerta a titolarità pubblica sono solo il 43,4%, la stessa percentuale sale fino a ben il 56,2% se si considerano i posti resi disponibili nelle medesime unità di offerta rispetto a tutti i posti offerti dal sistema; analogamente, nel caso dei servizi integrativi le unità di offerta a titolarità pubblica sono solamente il 26,5%, ma la percentuale sale al 35,7% se si considerano i posti resi disponibili nelle medesime unità di offerta rispetto a tutti i posti offerti dal sistema. Se ne deriva agevolmente che i servizi a titolarità pubblica concentrano la loro maggiore rilevanza sul nido, cioè sulla tipologia largamente più centrale nel sistema integrato dell'offerta, utilizzando unità d'offerta caratterizzate da una potenzialità ricettiva media ben superiore a quella dei servizi a titolarità privata, la cui maggiore rilevanza si esprime soprattutto con riferimento alle tipologie dei servizi integrativi;

**Grafico 7.** Distribuzione dei posti pubblici e privati rispettivamente nei nidi e nei servizi integrativi – Italia al 31/12/2014.



- si mantiene costante l'orientamento alla crescita della percentuale dei posti dei servizi privati accreditati e convenzionati con i Comuni, dato che il suo valore, con riferimento ai dati offerti dalle Regioni che ne dispongono, oscilla fra il 49,6% dell'anno scorso al 49,8 registrato oggi con riferimento all'offerta dei nidi d'infanzia.

Infine, la diversa distribuzione territoriale dell'offerta di servizi nel Paese continua ad essere un tratto caratteristico e critico della situazione italiana.

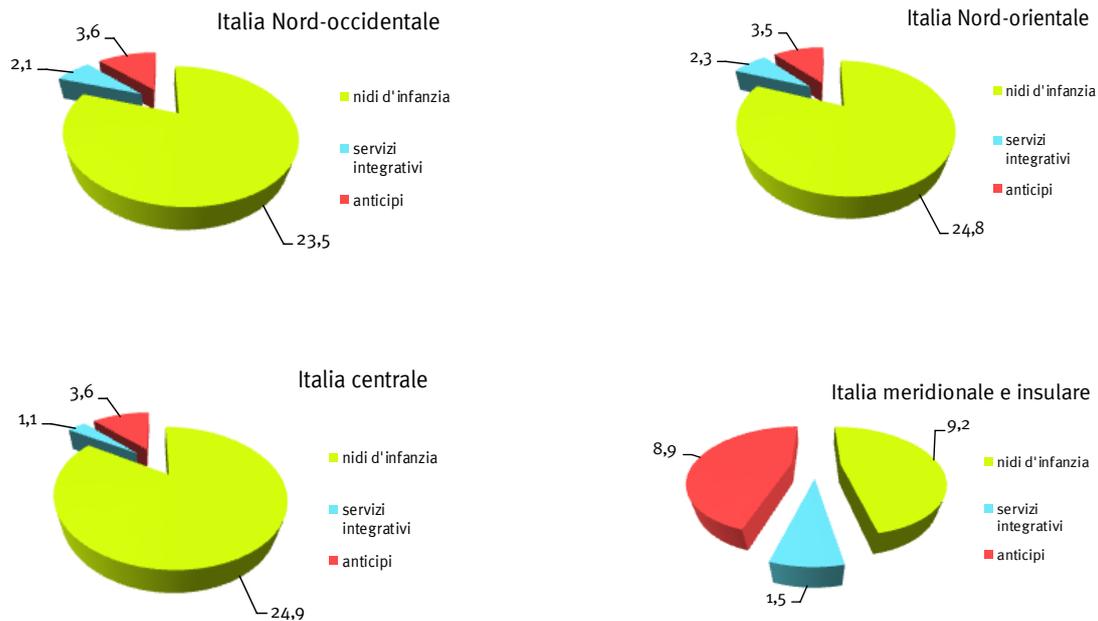
La percentuale di copertura nel sistema di offerta dei servizi educativi per la prima infanzia – letta per macro-aree – varia dal 25,6% al 27,1% nel centro/nord; un incremento si registra anche nell'area del Mezzogiorno, che si ferma però sulla percentuale di 10,7%.

Le differenze discriminano ancora fortemente le opportunità di accesso ai servizi da parte di bambini residenti in diverse aree territoriali sotto molteplici punti di vista:

- in primo luogo, nidi e servizi integrativi sono concentrati nel centro/nord e molto meno nel sud e nelle isole (la percentuale di copertura – sempre per macro-aree – nel centro-nord oscilla fra 23,5 e 24,9 per i nidi e fra 1,1 e 2,3 per i servizi integrativi, mentre per sud e isole le analoghe percentuali sono pari, rispettivamente, a 9,2 e 1,5);
- in secondo luogo, la percentuale più forte di accessi anticipati alla scuola dell'infanzia si realizza proprio nel Mezzogiorno e solo marginalmente nel centro/nord; gli anticipatori alla scuola dell'infanzia – ancora per macro-aree – sono fra il 3,5% e il 3,6% (mantenendosi nel complesso stabili) nel centro/nord, mentre nel sud subiscono, rispetto all'anno precedente, una modesta flessione, passando dal 10,0% al 8,9%.

Analizzando la situazione a livello di macro-aree (vedi il grafico 8), si possono leggere realtà – o forse modelli – di welfare diversi e complementari: il nido costituisce la parte prevalente del sistema delle opportunità nell'Italia del nord e del centro; nel Mezzogiorno la situazione si rovescia perché la quasi maggioranza dei bambini di 0-2 anni accolti in un servizio educativo frequenta, come “anticipatorio”, la scuola dell'infanzia.

**Grafico 8.** Percentuale di copertura nei nidi d'infanzia, nei servizi integrativi e nelle scuole dell'infanzia (anticipi) per macro-area. Italia al 31/12/2014



Come dire: se i nidi sono significativamente diffusi non si utilizza altro che marginalmente l'opportunità di accesso anticipato alla scuola dell'infanzia, che diventa invece opportunità prevalente proprio nei casi di carente sviluppo dell'offerta di nido.

La più accurata analisi degli anticipi nelle scuole dell'infanzia svolta nell'ultimo rapporto nazionale di monitoraggio<sup>9</sup> consente peraltro di rilevare come quella incertezza generale sulle qualità dell'accoglienza offerta dalle scuole dell'infanzia a bambini accolti "prima del tempo" sia accentuata dalla percezione – documentata – che la porta dell'anticipo fa passare anche bambini ancor più piccoli di quelli ammessi dalla legge. I dati segnalano infatti che 6 dei 100 bambini censiti come anticipatari sono ancora troppo piccoli; inoltre, che questo fenomeno è concentrato fortemente nel sud, dove ricorrono oltre il 50% dei casi, e in generale maggiormente nelle scuole private.

Osservando infine ancor più nel dettaglio – a livello di Regioni e Province autonome – l'andamento delle tre principali componenti del sistema dell'offerta – cioè a dire nidi d'infanzia, servizi integrativi e scuole dell'infanzia accoglienti bambini anticipatari – è agevole notare, anche col supporto dei cartogrammi del grafico 9 riportati di seguito, che lo sviluppo avviene parallelamente per i nidi ed i servizi integrativi, mentre è complementare ad esse quella degli iscritti anticipatari alla scuola dell'infanzia.

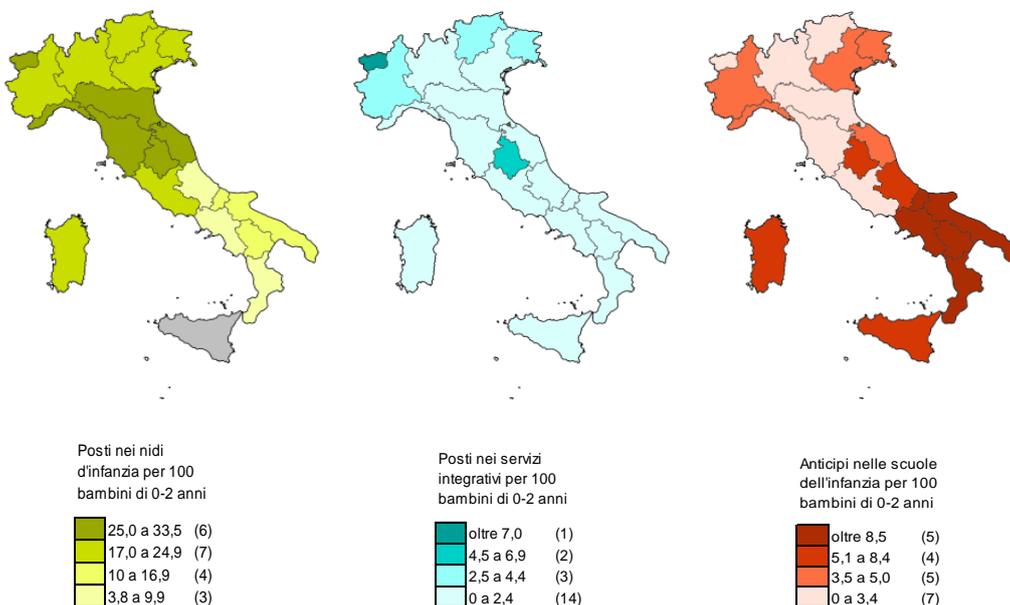
<sup>9</sup> L'ultimo recente e aggiornatissimo rapporto è rintracciabile al seguente link: <http://www.minori.it/minori/rapporto-di-monitoraggio-del-piano-nidi-al-31-dicembre-2014>

**Grafico 9.** Posti/Utenti per 100 bambini di 0-2 anni secondo la tipologia di offerta per Regione e Provincia autonoma – Italia al 31/12/2014

**Nidi d'infanzia**

**Servizi integrativi**

**Anticipi**



Quanto sopra a rendere evidente che nidi e servizi integrativi sono componenti complementari del sistema integrato, mentre, ove il sistema integrato non si consolida, si sviluppa – in chiave alternativa – l'utilizzo surrogatorio delle scuole dell'infanzia anche per accogliere bambini piccoli.

## I SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA IN TOSCANA

I dati aggiornati al 31.12.2014<sup>10</sup>

## Introduzione

La Regione Toscana, nel quadro dei dati nazionali disponibili, occupa (vedi tavola 1) una posizione di tutto rispetto, se si considera il principale indicatore statistico cui negli ultimi anni si è rivolta l'attenzione, cioè a dire la percentuale di copertura dei servizi educativi rispetto alla popolazione dei bambini di 0-2 anni.

**Tavola 1.** Tasso di copertura<sup>11</sup> dei nidi, dei servizi integrativi e degli accessi anticipati nelle scuole dell'infanzia su popolazione di 0-2 anni al 31/12/2014 per Regione e Provincia autonoma e per macro-area (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014 anche sulla base di dati MIUR)

	Utenti/posti			% copertura 0-2 anni
	nidi d'infanzia	servizi integrativi	anticipi	
Piemonte	23,4	4,0	4,2	31,6
Valle d' Aosta	26,5	9,9	1,8	38,1
Lombardia	23,1	1,3	3,2	27,6
Liguria	26,6	2,0	5,0	33,6
<b>Italia Nord-occidentale</b>	<b>23,5</b>	<b>2,1</b>	<b>3,6</b>	<b>29,2</b>
Provincia di Bolzano	10,5	5,9	0,0	16,3
Provincia di Trento	21,8	3,4	2,8	29,3
Veneto	19,5	1,6	4,8	25,9
Friuli-Venezia Giulia	22,6	3,8	4,4	30,9
Emilia-Romagna	33,5	2,1	2,0	37,7
<b>Italia Nord-orientale</b>	<b>24,8</b>	<b>2,3</b>	<b>3,5</b>	<b>30,5</b>
<b>Toscana</b>	<b>30,4</b>	<b>1,4</b>	<b>3,9</b>	<b>35,0</b>
Umbria	28,9	5,1	5,4	39,9
Marche	26,3	1,6	4,4	32,3
Lazio	20,8	0,3	3,4	24,4
<b>Italia centrale</b>	<b>24,9</b>	<b>1,1</b>	<b>3,6</b>	<b>29,6</b>
Abruzzo	9,2	0,0	7,9	17,1
Molise	14,4	0,2	8,9	23,5
Campania	3,8	2,4	9,3	15,5
Puglia	14,2	1,8	8,5	24,4
Basilicata	11,0	0,0	9,6	20,7
Calabria	6,3	0,0	12,3	18,6
Sicilia	n.d.	n.d.	8,1	8,1
Sardegna	21,5	1,3	7,4	30,2
<b>Italia meridionale e insulare</b>	<b>9,2</b>	<b>1,5</b>	<b>8,9</b>	<b>19,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>20,1</b>	<b>1,8</b>	<b>5,4</b>	<b>27,0</b>

<sup>10</sup> I dati e le informazioni di seguito presentate sono state raccolte mediante il nuovo sistema informativo SIRIA (Sistema Informativo Regionale Infanzia), aggiornato sia sotto il profilo metodologico e contenutistico, sia rispetto alle modalità operative di raccolta del dato (basate su un meccanismo di rilevazione che poggia su una piattaforma accessibile dal web). Le informazioni sono implementate direttamente dai Comuni con la collaborazione di tutti i soggetti pubblici e privati titolari e gestori di servizi educativi del territorio. Il sistema informativo regionale, che si giova di un'esperienza maturata fin dal 2000, consente di raccogliere informazioni dettagliate ed aggiornate sui servizi educativi e costituisce un fondamentale strumento conoscitivo per la programmazione regionale del settore

<sup>11</sup> Tassi di copertura calcolati sulla base del dato ISTAT relativo alla popolazione 0-2 residente al 1° gennaio 2015.

Il potenziale ricettivo della rete di servizi rivolti esclusivamente alla fascia di età 0-2 anni, ossia dei nidi d'infanzia e dei servizi integrativi, costituisce indubbiamente la quota più rilevante dei posti disponibili.

È necessario tener conto, però, non solo di tali posti, ma anche degli iscritti minori di 3 anni alla scuola dell'infanzia. Dall'analisi degli ultimi dati a disposizione, al 31 dicembre 2014, è possibile, dunque, valutare la percentuale di copertura della rete dei servizi educativi per i bambini di 0-2 anni, come somma dei posti nei nidi e servizi integrativi e degli iscritti anticipatori alla scuola d'infanzia, ossia dei bambini nati nel millesimo successivo, che compiranno 3 anni fra gennaio e aprile dello stesso anno scolastico.

La Toscana rappresenta una delle cinque Regioni, insieme a Valle d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna e Umbria, in cui risulta confermata una percentuale di copertura superiore a quella percentuale del 33%, a suo tempo identificata come target da conseguire a livello europeo entro il 2010.

Da questo punto di vista, la Toscana rappresenta un contesto nel quale è più fortemente visibile la presenza di un sistema dell'offerta di servizi educativi imperniato intorno alla tipologia del nido, quale servizio specificamente destinato a questa fascia di età; infatti, il nido copre il 30,4%, i servizi integrativi l'1,4% e l'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia solamente il 3,9%.

Occorre, a questo punto, inserire un ulteriore tema. Infatti, i bambini, minori di 3 anni, iscritti alla scuola dell'infanzia comprendono non solo gli anticipatori, ma anche i bambini che compiranno i 3 anni entro il 31 dicembre di ogni anno, che si iscrivono a settembre dello stesso anno alla scuola dell'infanzia (aventi, pertanto, fra i 32 e i 35 mesi di età). Al primo settembre di ogni anno, quindi, il potenziale della rete dei servizi educativi che accoglie bambini di 0-2 anni comprende anche questa quota di iscritti.

Spostando dunque la data di riferimento della percentuale di copertura della rete dei servizi al primo settembre, le componenti divengono quattro: due specificatamente rivolte alla prima infanzia, date dai posti nei nidi e nei servizi integrativi, e due relative ad iscrizioni alla scuola dell'infanzia, quelle degli anticipatori e della popolazione di 32-35 mesi.

Mentre si può supporre che, alla data del primo settembre, sia i posti nei nidi d'infanzia e nei servizi integrativi che il numero di iscritti anticipatori nelle scuole dell'infanzia siano gli stessi di quelli calcolati alla data di riferimento canonica del 31 dicembre, risulta altresì corretto computare anche – sempre alla data del primo settembre – l'ulteriore percentuale di copertura relativa ai bambini di 32-35 mesi che accedono in via ordinaria alla scuola dell'infanzia.

Così facendo, ne deriva che la percentuale di bambini al di sotto dei tre anni di età che hanno l'opportunità di accedere a un servizio educativo (nido, servizio educativo integrativo o scuola dell'infanzia) è, a livello medio nazionale, del 38,6%, salendo al 42,2% se si escludono dai potenziali beneficiari dei servizi – come per norma sono – i bambini nei primi tre mesi di vita, così come riportato nella tavola 2.

**Tavola 2.** Tasso di copertura<sup>12</sup> offerto dai servizi educativi che accolgono bambini 0-2 – distinto per nidi, servizi integrativi e accessi anticipati e ordinari alle scuole dell’infanzia – su popolazione 0-2 anni e su popolazione 3-35 mesi all’1.9.2014 (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014 anche sulla base di dati MIUR)

	Utenti/posti				pop. 32-35 mesi che accede alla scuola dell'infanzia	% di copertura	
	nidi d'infanzia	servizi integrativi	anticipi	Totale utenti/posti		0-2 anni	3-35 mesi
Piemonte	25.001	4.315	4.538	12.428	46.282	43,2	47,3
Valle d' Aosta	875	326	59	387	1.647	49,8	54,5
Lombardia	61.416	3.459	8.469	30.633	103.977	39,1	42,8
Provincia di Bolzano	1.706	952	0	1.830	4.488	27,6	30,2
Provincia di Trento	3.503	491	422	1.729	6.145	40,8	41,6
Veneto	24.639	2.000	6.023	14.675	47.337	37,5	41,1
Friuli-Venezia Giulia	6.402	1.074	1.252	3.264	11.992	42,4	46,4
Liguria	8.899	669	1.676	3.889	15.133	45,2	49,5
Emilia-Romagna	38.179	2.449	2.326	13.182	56.136	49,3	53,9
<b>Toscana</b>	<b>27.161</b>	<b>1.226</b>	<b>2.937</b>	<b>10.439</b>	<b>41.763</b>	<b>46,7</b>	<b>51,1</b>
Umbria	6.259	1.108	1.269	2.517	11.153	51,5	56,3
Marche	10.000	619	1.672	4.378	16.669	43,8	48,0
Lazio	32.226	396	5.208	18.136	55.966	36,2	34,6
Abruzzo	2.930	0	2.519	3.693	9.475	29,7	32,5
Molise	964	13	595	756	2.328	34,8	38,1
Campania	6.100	3.800	14.737	18.397	43.034	27,0	29,6
Puglia	14.272	1.805	8.537	11.541	36.155	35,9	39,3
Basilicata	1.390	0	1.217	1.487	4.094	32,4	35,5
Calabria	3.128	0	6.135	5.656	14.919	30,0	32,8
Sicilia	n.d.	n.d.	10.906	15.434	26.340	n.c.	n.c.
Sardegna	7.620	461	2.617	4.118	14.816	41,9	45,8
<b>ITALIA</b>	<b>282.670</b>	<b>25.163</b>	<b>83.114</b>	<b>178.569</b>	<b>569.849</b>	<b>38,6</b>	<b>42,2</b>

Anche in questo caso, la Toscana si colloca al vertice della graduatoria comparativa inter-regionale, posizionandosi nel gruppo delle Regioni con il più alto tasso di copertura.

<sup>12</sup> Tassi di copertura calcolati sulla base del dato ISTAT relativo alla popolazione 0-2 residente al 1° gennaio 2015.

### Il valore dell'indicatore di Lisbona

Ripartendo dall'“indicatore di Lisbona”, si potrà notare (vedi tavola 3) come, nella serie storica complessivamente rappresentata, sia prevalente il dato della crescita progressiva, anche se si deve registrare una pur contenuta oscillazione dell'indicatore negli anni più vicini; il dato, come vedremo, non deriva dalla contrazione delle potenzialità ricettive del sistema, quanto piuttosto dall'effettivo utilizzo incompleto delle stesse.

**Tavola 3.** Bambini di 3-36 mesi accolti nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia e iscritti in anticipo alle scuole dell'infanzia. Indicatore di Lisbona. Regione Toscana – A.e. 2004/2005-2014/2015

Anno educativo	Bambini accolti nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia*	Bambini di 2 anni iscritti alle scuole dell'infanzia	Totale bambini accolti	Bambini residenti 3-36 mesi	Indicatore di Lisbona
2004/05	20.038	2.253	22.291	83.460	26,7
...					
2007/08	24.331	2.295	26.626	88.072	30,2
...					
2009/10	26.813	1.682 <sup>b</sup>	28.495	90.181 <sup>c</sup>	31,6
...					
2011/2012 <sup>d</sup>	25.348	3.110	28.458	90.691,33 <sup>e</sup>	31,4
2011/2012	27.361	3.110	31.093	90.691,33 <sup>e</sup>	34,3
2012/2013 <sup>f</sup>	24.989	2.858	27.847	86.177,67 <sup>g</sup>	32,3
2012/2013	25.782	2.858	28.640	86.177,67 <sup>g</sup>	33,2
2013/2014 <sup>h</sup>	23.967	3.001	26.968	84.506,58 <sup>g</sup>	31,9
2013/2014	24.685	3.001	27.686	84.506,58 <sup>g</sup>	32,8
<b>2014/2015<sup>i</sup></b>	<b>24.472</b>	<b>2.937</b>	<b>27.409</b>	<b>81.924,33<sup>g</sup></b>	<b>33,5</b>
<b>2014/2015</b>	<b>24.898</b>	<b>2.937</b>	<b>27.835</b>	<b>81.924,33<sup>g</sup></b>	<b>34,0</b>

(a) Dall'a.e. 2007/08, trattasi dei bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre del relativo anno educativo.

(b) Dato dell'anno educativo 2008/2009.

(c) Nel primo rigo riferito agli anni educativi 2011/2012, 2012/2013 e 2013/2014 i dati dei bambini accolti nei servizi alla prima infanzia sono al netto dei ritiri (iscritti e abilitati alla frequenza al 31/12); nel rigo successivo di ciascun anno educativo, i dati dei bambini accolti sono ottenuti computando gli ammessi alla frequenza che si sono ritirati al 31/12.

(d) Dato al 1° gennaio 2011

(e) Dato al 1° gennaio 2012

(f) Dato al 1° gennaio 2014

(g) Dato al 1° gennaio 2015

Fonte: Regione Toscana, Rilevazione sui servizi di prima infanzia; Ministero Pubblica Istruzione, Rilevazioni integrative scuole dell'infanzia

Come noto, l'indicatore che stiamo esaminando è dato dal numero di bambini accolti in tre diverse tipologie di strutture educative: nidi d'infanzia, servizi educativi integrativi e scuole dell'infanzia (in misura corrispondente ovviamente ai soli anticipatori).

Fra queste tre diverse tipologie di servizio, la parte preponderante dell'accoglienza è svolta dal nido d'infanzia, che conferma la sua posizione chiave nel sistema dei servizi educativi per la prima infanzia.

Il nido rappresenta infatti la tipologia di offerta che meglio permette di conciliare i tempi dei bambini con i tempi dei genitori. È il servizio con maggiore flessibilità organizzativa, che consente alle famiglie di scegliere tra offerte diversificate quella

che meglio si concilia con i propri bisogni: tempo corto, tempo lungo e in taluni casi anche prolungamento orario.

Nell'anno educativo 2014/2015, il tasso di accoglienza del nido d'infanzia a livello regionale risulta essere pari al 30,4%, con un incremento di 2,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente (28,3%).

Il tasso di accoglienza dei servizi integrativi al nido raggiunge nello stesso anno educativo l'1,4%, con una flessione di 2,5 punti e con la gran parte dei bambini accolti negli spazi gioco, ossia quella tipologia di servizio integrativo che più delle altre presenta caratteristiche simili al nido d'infanzia.

Infine, i bambini accolti come anticipatori nelle scuole dell'infanzia incidono per un valore pari al 3,9% sull'accoglienza degli 0-2 anni, con un incremento di 0,6 punti rispetto all'anno precedente.

### *La distribuzione territoriale dei servizi*

Alcuni dati di cornice possono introdurre l'analisi della distribuzione territoriale dei servizi educativi in Toscana.

Secondo i dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2015 (vedi tavola 4), i cittadini residenti nei 280 comuni della Regione Toscana sono 3.752.654. La maggior parte della popolazione si concentra nella zona settentrionale della regione, in una fascia che dalla cintura fiorentina si estende verso la costa tirrenica. Oltre un quarto della popolazione toscana vive nel territorio della cosiddetta città metropolitana fiorentina, anche se la differenza con gli altri territori provinciali è abbastanza esigua.

**Tavola 4.** Numero dei comuni toscani e popolazione in essi residente, per provincia, 2014

Provincia	Comuni		Popolazione residente	
	v.a	%	v.a	%
Arezzo	37	13,2	346.442	9,2
Firenze	42	15,0	1.012.180	27,0
Grosseto	28	10,0	224.481	6,0
Livorno	20	7,1	339.070	9,0
Lucca	34	12,1	393.478	10,5
Massa Carrara	17	6,1	199.406	5,3
Pisa	37	13,2	421.816	11,2
Prato	7	2,5	252.987	6,7
Pistoia	22	7,9	292.509	7,8
Siena	36	12,9	270.285	7,2
<b>Toscana</b>	<b>280</b>	<b>100,0</b>	<b>3.752.654</b>	<b>100,0</b>

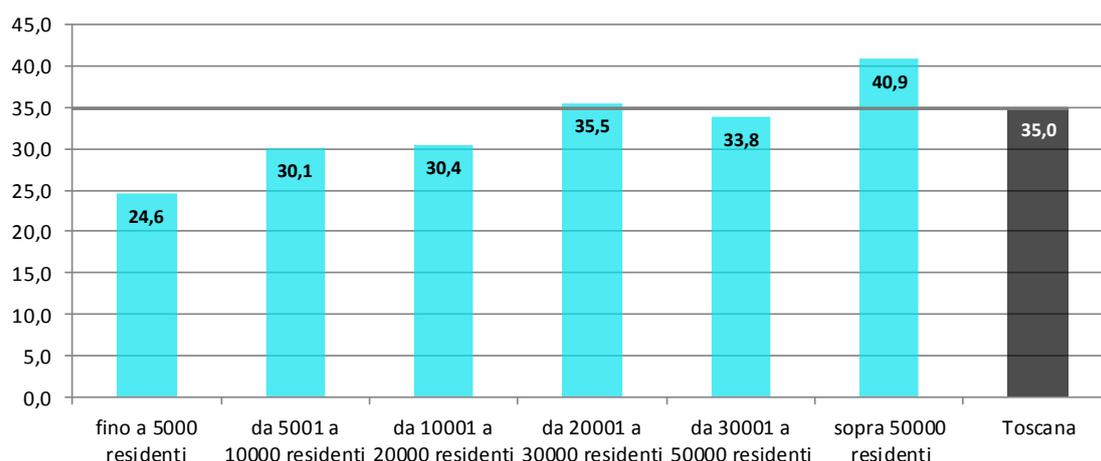
Come rappresentato nella tavola 5, quasi la metà dei comuni toscani – il 45,4% – ha una popolazione inferiore a 5.000 abitanti. In tali comuni vive, complessivamente, circa l'8% della popolazione toscana. Nei comuni con una popolazione superiore a 20.000 abitanti, invece, la percentuale raggiunge il 60% del totale.

**Tavola 5.** Numero dei comuni toscani e popolazione in essi residente, per classe demografica, 2014

Classi di ampiezza demografica (residenti)	Comuni		Popolazione residente	
	v.a	%	v.a	%
fino a 5000 residenti	127	45,4	302717	8,1
da 5001 a 10000 residenti	62	22,1	460743	12,3
da 10001 a 20000 residenti	51	18,2	708152	18,9
da 20001 a 30000 residenti	18	6,4	433427	11,5
da 30001 a 50000 residenti	9	3,2	364114	9,7
sopra 50000 residenti	13	4,6	1483501	39,5
<b>Toscana</b>	<b>280</b>	<b>100,0</b>	<b>3752654</b>	<b>100,0</b>

Il seguente grafico 10 rende visibile come la distribuzione territoriale dei servizi educativi sia significativamente diversificata in relazione alla classe demografica del comune sede del servizio, proponendo che - intorno al valore medio del 35,0% - la forbice della differenza marchi uno scarto fra il 40,9% di copertura nei comuni più grandi al 24,6% dei comuni con meno di 5.000 abitanti.

**Grafico 10.** Tasso di copertura dei servizi educativi per la popolazione 0-2 anni per classe demografica dei Comuni sede dei servizi – Regione Toscana al 31.12.2014



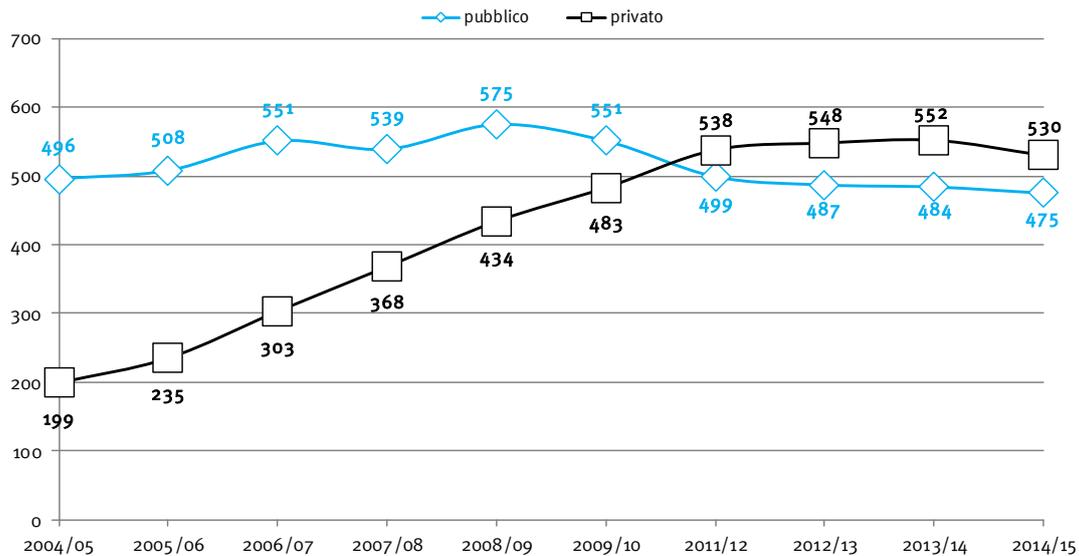
Già questo dato di realtà segnala come naturale la prospettiva di diversificare le modalità di diffusione dei servizi – e così le relative loro possibili varianti organizzative – nella prospettiva di riequilibrare le differenze di opportunità qui rilevate.

### *Il rapporto pubblico/privato*

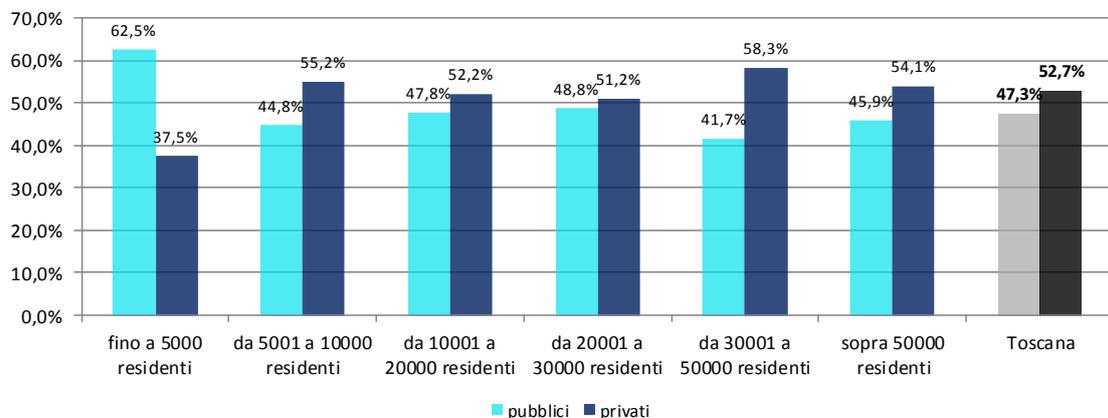
Nell'anno educativo 2014/2015, il numero delle unità di offerta dei servizi educativi per la prima infanzia ammonta a 1.005, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, così come stabile si conferma, come ben visibile nel grafico 11, la leggera preminenza delle unità d'offerta a titolarità privata (530) rispetto quelle a titolarità pubblica (475).

Di queste 1.005 unità d'offerta 827 sono nidi d'infanzia, di cui 396 a titolarità pubblica e 431 a titolarità privata, e 178 sono servizi integrativi, di cui 79 a titolarità pubblica e 99 a titolarità privata.

La flessione più evidente si registra – come sarà più evidente nel successivo grafico che descrive la serie storica – nell'offerta pubblica di servizi integrativi.

**Grafico 11.** Servizi educativi alla prima infanzia secondo la titolarità. Regione Toscana – A.e. 2004/2005-2014/2015

Di seguito (grafico 12) si riporta la distribuzione dei servizi educativi secondo la titolarità pubblica e privata calcolata in base alle classe di ampiezza demografica dei Comuni della Toscana.

**Grafico 12.** Incidenza percentuale dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia a titolarità pubblica e privata sul totale dei servizi, per ampiezza demografica dei Comuni sede dei servizi. Regione Toscana al 31.12.2014

Come emerge dal grafico, i servizi a titolarità privata sono prevalentemente presenti nei comuni più grandi, dove come abbiamo già evidenziato si concentra il 60% della popolazione residente. Tuttavia appare evidente che la presenza di servizi a titolarità privata, pur decrescendo rispetto all'anno precedente, è significativa anche nei comuni più piccoli, garantendo un presidio importante – quasi il 40,0% – anche in quei comuni piccolissimi, con meno di 5.000 abitanti, che peraltro rappresentano quasi la metà della realtà toscana.

Sembra, in generale, piuttosto evidente che la presenza del protagonismo privato è proporzionale al livello di diffusione dei servizi, a confermare che l'iniziativa privata si sviluppa proprio come elemento complementare – e non alternativo – all'iniziativa e alla presenza del pubblico.

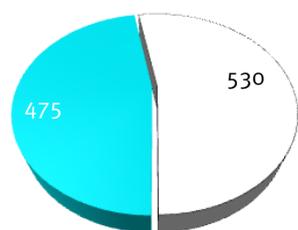
Ancora in via generale, sarà senz'altro interessante proseguire nell'esame della situazione anche nei prossimi anni, ma sembra consolidarsi – e iniziare a ampliarsi nell'orizzonte complessivo della Toscana – la differenza di peso fra titolarità

pubblica e privata dei servizi, con segnali di possibile curva di decadenza progressiva della prima rispetto alla seconda, quasi a significare che dopo aver costituito la forza propulsiva dello sviluppo dei servizi, il pubblico tenda a ritrarsi dalla scena della gestione dei servizi per assumere quella di soggetto maggiormente coinvolto nel governo del sistema.

Ma, al di là di queste considerazioni – che richiedono di essere misurate meglio nella verifica della futura evoluzione dei fenomeni – resta immediatamente interessante – e importante rimarcare – che (vedi il grafico 13), benché il numero delle unità d'offerta pubbliche sia inferiore rispetto al numero di quelle private, i servizi a titolarità pubblica continuano ad avere una ricettività potenziale – ovvero il numero massimo di bambini che possono essere accolti – maggiore rispetto a quelli a titolarità privata.

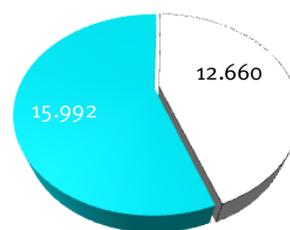
**Grafico 13.** Pubblico/privato; rilevanza relativa delle unità di offerta di servizio educativo a titolarità pubblica e privata e rilevanza relativa del numero di posti offerti dai servizi a titolarità pubblica e privata. Regione Toscana – A.e. 2014/2015

**Numero di unità di offerta**



■ Servizi educativi pubblici □ Servizi educativi privati

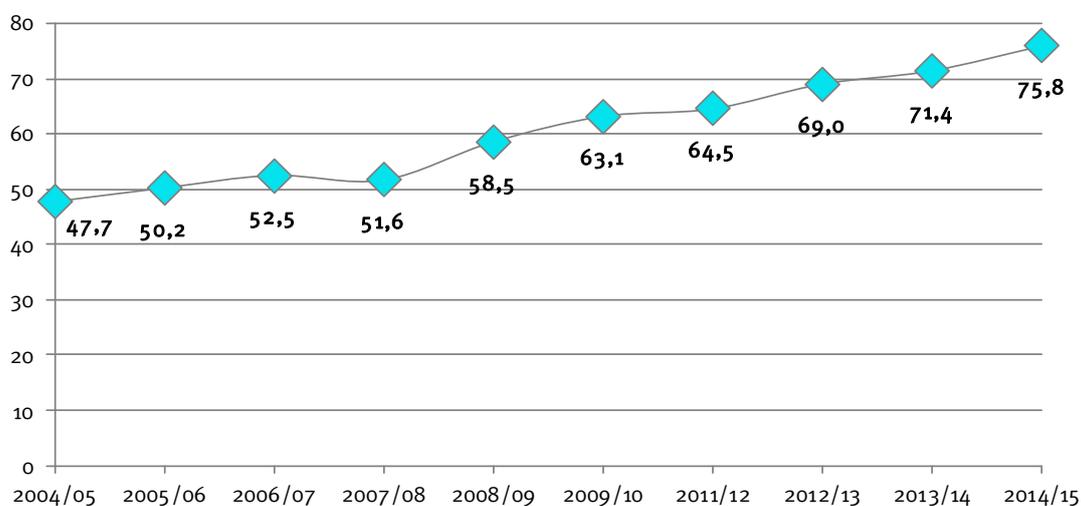
**Potenzialità ricettiva offerta**



■ Servizi educativi pubblici □ Servizi educativi privati

Il successivo grafico 14 rappresenta infine con chiarezza la continuità nel tempo del progressivo e crescente orientamento dei servizi a titolarità privata a rimettere la gran parte della loro potenzialità ricettiva a favore dell'incremento del sistema pubblico dell'offerta, attraverso i procedimenti di accreditamento e le diverse possibili forme di convenzionamento con i Comuni.

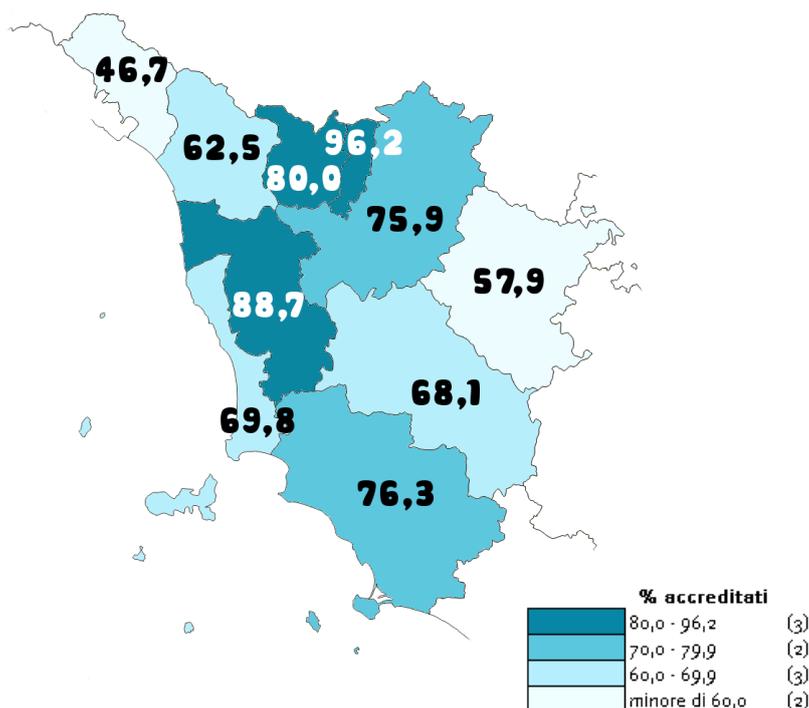
**Grafico 14.** Percentuale di Servizi educativi privati rivolti alla prima infanzia con accreditamento. Regione Toscana. A.e. 2004/2005-2014/2015



La prospettiva dell'accREDITamento si conferma come orizzonte naturale di vita per i servizi che nascono per iniziativa privata, a significare come il protagonismo privato ricerca da subito la relazione con la parte pubblica considerandola sia naturale in relazione alla funzione pubblica dei servizi, sia cogliendone il valore di fondamentale supporto rispetto alla garanzia di stabilità gestionale dei servizi.

Il 75,8% dei servizi privati sono accreditati e la loro percentuale è in crescita costante ormai da molti anni, mentre proprio nelle Province in cui i servizi sono più diffusi – vedi il grafico 15 – tale percentuale propone valori ulteriormente alti.

**Grafico 15.** Incidenza percentuale dei servizi educativi privati accreditati sul totale dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia a titolarità privata per provincia. A.e. 2014-2015



### *Nidi e servizi integrativi*

Analizzando, con l'aiuto dei grafici 16, 17 e 18 riportati di seguito, l'evoluzione più recente del sistema regionale dei servizi educativi per l'infanzia attraverso la distinzione fra nidi d'infanzia e servizi educativi integrativi, possono essere fatte alcune considerazioni.

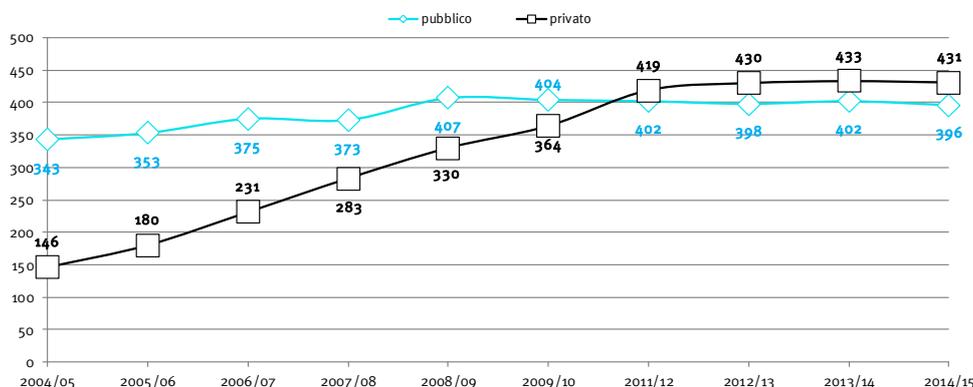
Innanzitutto (vedi i grafici 16 e 17), risulta ben confermata la centralità della tipologia del nido d'infanzia all'interno del sistema integrato dell'offerta; ciò a fronte di una situazione nella quale i servizi integrativi proseguono lungo la linea della loro flessione negativa.

I due fenomeni – concomitanti – confermano per un verso la maggior aderenza del nido d'infanzia ai bisogni più diffusi delle famiglie, nonostante sia noto il maggior costo di gestione di tale tipologia di servizio, mentre – al contempo – i servizi integrativi, quale area marginale nel sistema dell'offerta, sono i primi a cedere il passo – soprattutto nell'offerta pubblica – quando si prospetta la necessità di razionalizzare complessivamente i costi del sistema.

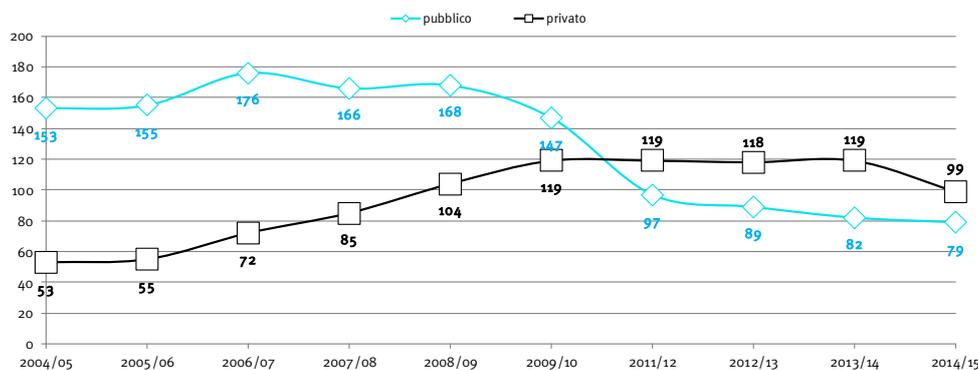
Inoltre, risulta stabilizzato il dato relativo al sorpasso delle unità di offerta a titolarità privata su quelle a titolarità pubblica; una novità registrata da un paio d'anni e confermata oggi, anche – probabilmente – come conseguenza delle

persistenti difficoltà dei Comuni a gestire direttamente i servizi, nonché alla crescente diffusione dell'affidamento in concessione dei servizi.

**Grafico 16.** Nidi d'infanzia secondo la titolarità. Regione Toscana. A.e. 2004/2005-2014/2015

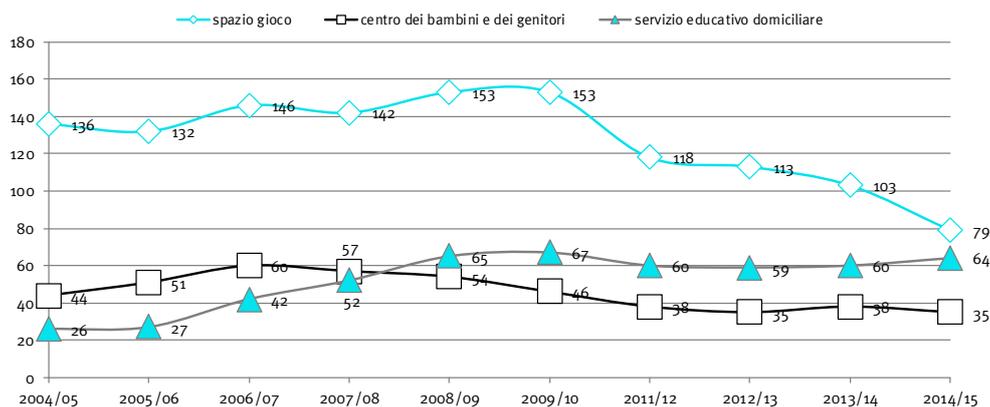


**Grafico 17.** Servizi integrativi al nido d'infanzia secondo la titolarità. Regione Toscana – A.e. 2004/2005-2014-2015



Da un'altra prospettiva, venendo ora al caso dei servizi integrativi (vedi il grafico 18), la lettura disaggregata delle linee di tendenza evolutive delle tipologie dello spazio gioco, del centro dei bambini e dei genitori e del servizio educativo domiciliare segnala che in tutte si consolida la perdita di terreno generalizzata già registrata nel periodo recente, confermandosi al contempo l'interesse largamente prevalente per la tipologia dello spazio gioco, quale offerta maggiormente corrispondente ai più diffusi bisogni delle famiglie.

**Grafico 18.** Servizi integrativi al nido d'infanzia secondo la tipologia di servizio offerto. Regione Toscana– A.e. 2004/2005-2014-2015



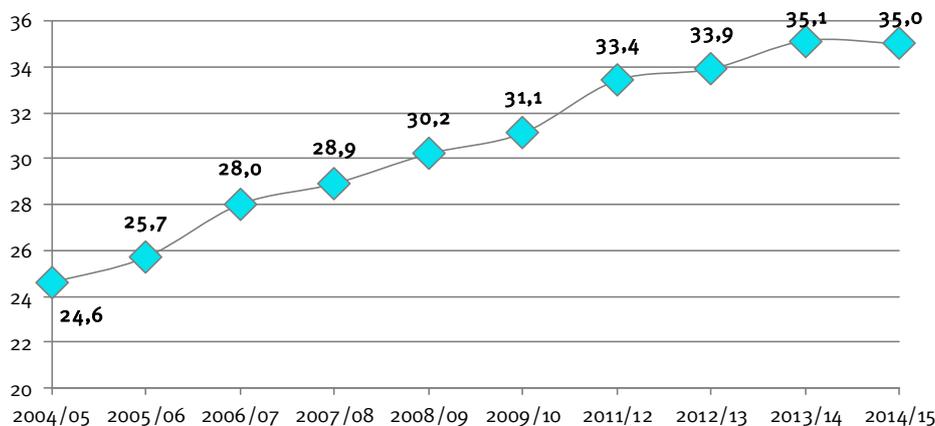
### *Il difficile equilibrio fra ricettività potenziale e accoglienza effettiva*

Gli indicatori che ci aiutano a leggere questa dimensione sono rappresentati dal tasso di ricettività potenziale del sistema dei servizi e dal corrispondente tasso di bambini effettivamente accolti nei servizi.

La comparazione fra questi due indicatori ci offre infatti la misura del grado di copertura che il sistema può offrire (nel primo caso), ma al contempo del grado di effettivo utilizzo, di saturazione, del sistema (nel secondo caso).

Il grafico 19 evidenzia una regolare e ulteriore espansione delle potenzialità ricettive del sistema dei nidi e dei servizi integrativi, come conseguenza del positivo utilizzo di risorse finalizzate al potenziamento della rete.

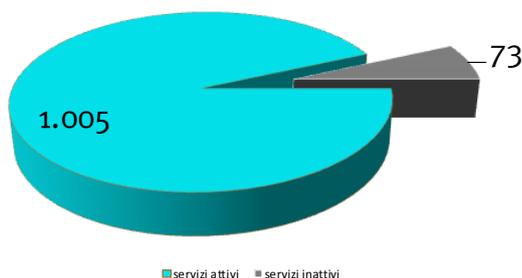
**Grafico 19.** Ricettività per 100 bambini 3-36 mesi nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia. Regione Toscana. A.e. 2004/2005-2014/2015



Sono piuttosto i grafici dal 20 al 23 a sollecitare commenti e strategie correttive.

Mentre già nel recente passato la forbice aperta fra potenzialità ricettiva e utenza accolta segnalava un fenomeno di sottoutilizzo dei servizi presenti sul territorio, i dati più aggiornati (ben visibili nel grafico 20) segnalano ulteriori elementi di problematicità legati al fenomeno dei servizi inattivi<sup>13</sup>.

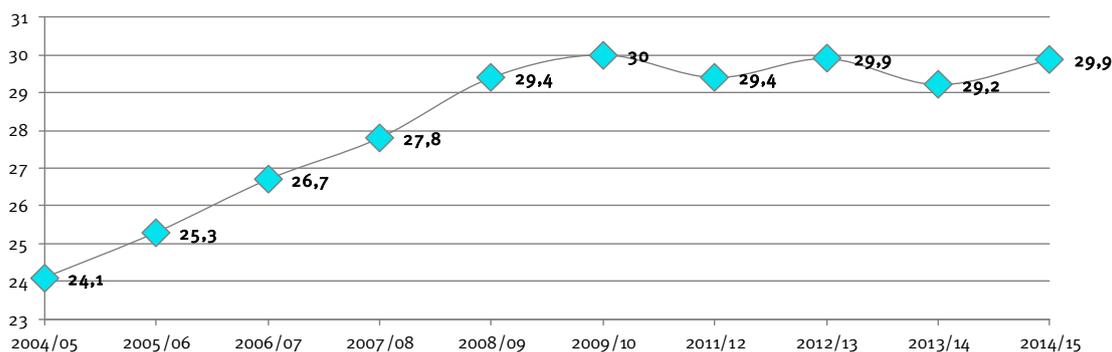
**Grafico 20.** Servizi educativi per la prima infanzia attivi e inattivi al 31/12/2014



Il grafico 21 e 22 ci sostengono nel cogliere come il fenomeno della non attività di servizi potenzialmente disponibili al funzionamento si integri all'altro fenomeno dell'utilizzo non pieno dei servizi effettivamente funzionanti, sia nel caso dei nidi che nel caso dei servizi integrativi.

<sup>13</sup> Il fenomeno dei servizi inattivi è stato solo recentemente oggetto di rilevazione e sono in corso verifiche sulla attendibilità dei dati raccolti. Per questo, occorre cautela nel commentare i dati disponibili, che le verifiche in corso potrebbero rettificare anche segnalando una rilevanza del fenomeno minore di quella che ad oggi appare. Resta però di grande interesse approfondire il tema, che potrà aiutare a capire più approfonditamente quali difficoltà circondino le condizioni di vita dei servizi, anche nei casi in cui i servizi ci siano.

**Grafico 21.** Accoglienza per 100 bambini 3-36 mesi nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia. Regione Toscana. A.e. 2004/2005-2014/2015<sup>14</sup>

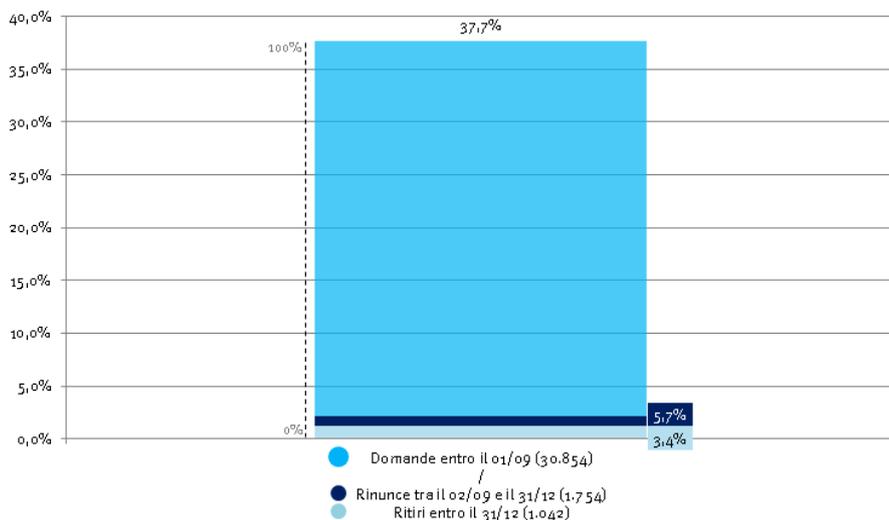


Quali le motivazioni di questi fenomeni?

Sembrano identificabili perlomeno due ordini di cause. Per un verso, si conferma la difficoltà dei Comuni a garantire la copertura dei costi di gestione dei servizi, nonché a finanziare rapporti convenzionali con servizi accreditati per ricondurre quote crescenti della loro potenzialità ricettiva all'interno del sistema pubblico dell'offerta; d'altra parte, anche le famiglie, toccate in via crescente dalla crisi del mercato del lavoro, hanno difficoltà a sostenere il peso delle tariffe previste per la frequenza dei servizi, anche nel caso dei servizi comunali o convenzionati.

Estremamente eloquente al proposito il grafico 22, dal quale si trae conoscenza del fatto che, complessivamente, il 9,1% dei bambini regolarmente iscritti e accolti nei nidi toscani rinunciano al posto già prima di iniziare la frequenza – 5,7% – o – 3,4% – dimettendosi dal servizio alcuni mesi dopo aver iniziato a frequentarlo.

**Grafico 22.** Percentuale di rinunce al posto e di ritiri dopo l'inizio della frequenza da parte di bambini iscritti e abilitati alla frequenza nei servizi educativi per l'infanzia su domande presentate. Regione Toscana. A.e. 2014/2015

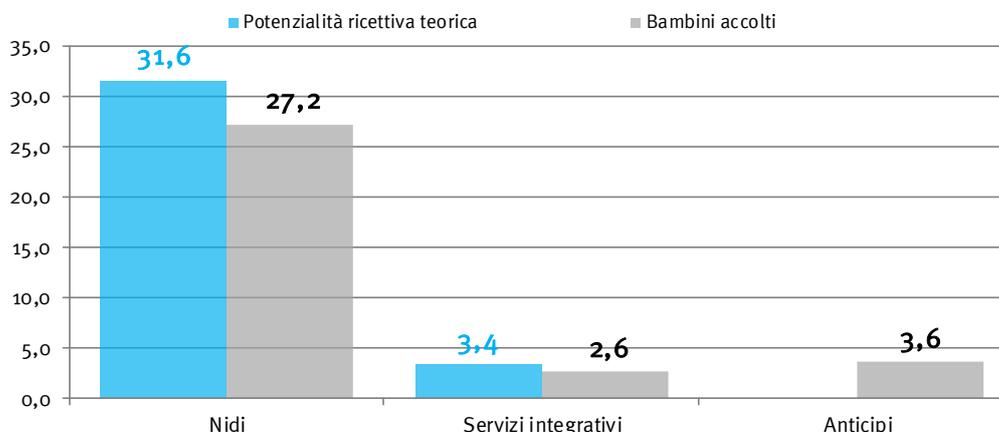


Difficile non rilevare, in questo contesto (vedi il grafico 23), la rilevanza dell'accoglienza di bambini anticipatori nella scuola dell'infanzia unita alla sostanziale corrispondenza fra il numero di bambini che accede anticipatamente a

<sup>14</sup> I due dati riportati sia per l'anno educativo 2011-12 che per l'a.e. 2013-14 tengono conto – nel caso dei valori di 30,4 e 30,1 – di tutti i bambini accolti entro il 31.12 (compresi quelli accolti e poi ritirati entro lo stesso termine), mentre – nel caso dei valori di 29,4 e 29,2 – dei soli dati riferiti ai bambini iscritti e abilitati alla frequenza alla data del 31.12.

una scuola dell'infanzia e quello di quanti non usufruiscono di un nido pur in presenza di una loro residua potenzialità ricettiva disponibile.

**Grafico 23.** Percentuale di ricettività e accoglienza nei nidi e nei servizi integrativi e tasso di accoglienza degli anticipatori nelle scuole dell'infanzia. Regione Toscana al 31/12/2014



E – peraltro – è ben evidente che la “concorrenzialità percepita” dalle famiglie da parte della scuola dell'infanzia utilizzata anticipatamente rispetto a un nido non deriva da valutazioni di qualità, quanto esclusivamente dalla maggiore economicità – o gratuità, nel caso di scuole statali – del servizio.

In via generale – infine – sembra quanto mai opportuno operare verifiche mirate per scongiurare ogni possibile situazione di concorrenza fra nidi e scuole dell'infanzia, il cui unico effetto sarebbe quello di contraddire la prospettiva del “sistema integrato 0/6” dei servizi educativi, impoverendo per di più la sua complessiva potenzialità di accoglienza di tutti i bambini in età utile.

È ovvio che i temi della copertura dei costi di gestione e di politiche tariffarie che facilitino l'accesso generalizzato ai servizi costituiscono fattori fondamentali per attualizzare le complessive potenzialità ricettive del sistema dell'offerta ed è ben evidente come in questo ambito giocherà un ruolo centrale la riprogrammazione integrata delle politiche di settore da parte della Regione nel corso dei prossimi anni.

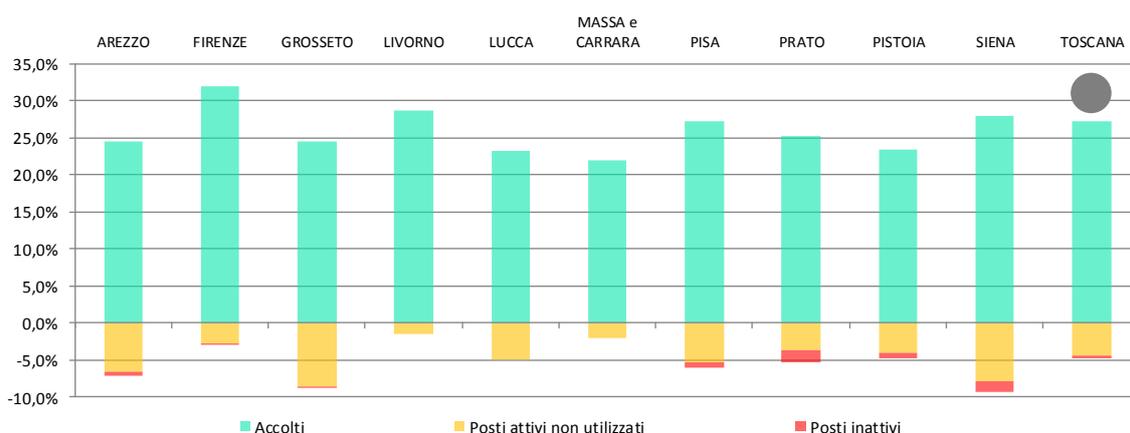
### *Alcune riflessioni conclusive*

Un'analisi superficiale dei dati suggerirebbe la tesi secondo cui sembra passata la stagione dei bambini esclusi dai nidi e confinati in lunghe liste d'attesa; in realtà, la tesi più corretta ci dice che le famiglie – in un momento in cui la mamma ha perso il lavoro – in molti casi tolgono il figlio dal nido perché la retta costa troppo, e così bambini e donne restano a casa, le liste d'attesa si accorciano e i chiamati rinunciano.

Anche i Comuni della Toscana iniziano a sentire il peso della crisi, tanto che in molti casi, oltre a una chiusura della forbice tra domanda e offerta, si assiste a un aumento del dato degli anticipi.

È proprio in questo contesto che i dati sul rapporto fra posti utilizzati, posti non utilizzati e – addirittura – posti inattivi (vedi grafico 24) definisce un quadro di realtà da porre a fondamento della rielaborazione aggiornata delle politiche.

**Grafico 24.** Tasso di accoglienza nei servizi educativi per l'infanzia, tasso di posti non utilizzati e tasso dei posti non attivi, per Provincia. Regione Toscana al 31/12/2014



Ne possono derivare anche indicazioni preziose per lavorare su una prospettiva o-6 lungo alcune direttrici fondamentali, quali ad esempio:

- lo sviluppo di una programmazione integrata della rete dei servizi o-6 che eviti sovrapposizioni e concorrenze interne al sistema, valorizzando ogni possibile sinergia;
- la più puntuale verifica dei costi di gestione nella prospettiva della loro razionalizzazione senza disfavori per la qualità;
- lo sviluppo reale di un progetto di continuità pedagogica e educativa o-6 costruito attraverso la valorizzazione delle specificità dei bisogni legati alle diverse età ed il rafforzamento del valore del binomio educazione/cura nel sistema integrato dei servizi.

Si tratta di prospettive concrete che potrebbero iscriversi positivamente anche all'interno del dibattito sul processo di attuazione della nuova Legge 107<sup>15</sup> e che potrebbero trovare naturale collocazione all'interno di alcuni filoni di impegno sostenuti fattivamente dalla Regione Toscana negli ultimi anni, come ad esempio:

- lo sviluppo di organismi tecnici di coordinamento gestionale e pedagogico dei servizi a livello territoriale;
- lo sviluppo di iniziative di progettazione e formazione integrata all'interno dell'orbita o-6;
- l'utilizzo della recentissima edizione del "sistema qualità" quale strumentazione a supporto del monitoraggio e del miglioramento delle esperienze in corso.

Tutte attività che possono anche sostenere e rafforzare – anche nella prospettiva o-6 – l'identità e le potenzialità del *Tuscan Approach* all'educazione dei bambini.

<sup>15</sup> La LEGGE 13 luglio 2015, n. 107 - Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti contiene, al comma 181, lettera e, disposizioni inerenti la "istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia al fine di garantire ai bambini e alle bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco ..."



